

An underwater photograph showing a large school of small, silvery fish swimming around a central, textured coral formation. The water is clear and blue, with light filtering through from above.

mondo sommerso

rivista
internazionale
del mare

SALONE

ECCEZIONALE!
La sequenza dello scontro
Maiorca-Bottesini



Arturo Santoro con i suoi compagni di club Tommaso Di Capua e Salvatore Capitelli (a destra) e con il carnere della squadra. Nella foto della pagina di destra: un grongo di 15 kg faceva parte del carnere della Tirreno Sub Roma.

La squadra del Daunia Sub di Foggia, capitanata da un «arrabbiato» Arturo Santoro, si è aggiudicata per la seconda volta consecutiva il titolo italiano per società.

Quarantasette squadre, per un totale di 131 atleti, hanno dato vita alla quinta edizione di questo campionato nazionale per club, svoltosi nelle acque delle Isole Tremiti il 22 settembre. E' stata una rimpatriata di tutta la subacqueria italiana, dai freschi prodotti delle più giovani leve, ai campioni che vanno per la maggiore, ai maturi «assi» di ieri ancora felicemente sulla breccia a conferma che la pratica della pesca subacquea assicura una longevità sportiva davvero straordinaria. Oltre a Santoro campione d'Italia, al neo-campione d'Europa Scarpati, all'intramontabile Carlo Gasparri, abbiamo rivisto in gara Norcini, Cioffi, Jodice e tanti altri ancora, fare da guida a più giovani colleghi, se non proprio con la forza dei polmoni, certo con quella insostituibile dell'esperienza. Assenze di rilievo quelle dei liguri Beltrani, Gerbino e Toschi e quelle dei triestini Marti-

è fermata nel canale fra San Domino e Caprara, dove i partecipanti hanno cominciato a sommozzare sotto costa: cosicché la regolamentare distanza di 30 m fra concorrenti di squadre diverse è andata a farsi benedire, anche se non ha creato particolari problemi. Naturalmente la barca «marcata» più pesantemente era quella del padrone di casa Arturo Santoro, il quale, tuttavia, ha disorientato avversari e... osservatori con un frenetico carosello che lo ha portato a cambiare continuamente posto e percorrendo, senza esagerazione, chilometri a forza di pinne e di remi. Di tanto in tanto, infatti, il neo-campione d'Italia saltava a bordo e, invece di riposarsi, senza neanche togliersi maschera e pinne si metteva ai remi, spingendo come un dannato per portarsi sul posto desiderato. Chi prendeva fiato in queste occasioni era il povero Tommaso Di Capua, condannato per questa volta a fare esclusivamente da rematore.

Fin dalle prime battute della gara si è capito che i carnieri non sarebbero stati eccezionali: assolutamente scomparse le

cernie, la gara si decideva al pesce bianco. Le prime catture erano di cefali, spigole, orate, qualche sarago e così via. Sulla mancanza di cernie la spiegazione di Arturo è stata che, essendosi avuto fino al giorno prima vento di levante, erano scese più a fondo; comunque, la forte corrente consigliava di recarsi a pescare sulle secche.

A metà gara, le «voci» davano in vantaggio la squadra di casa. Del resto avevamo assistito direttamente alla cattura, da parte di Arturo, di due belle orate di circa due chili e quindi la notizia trovava credito e conferma. Degli altri, il solo Gasparri sembrava in grado di contenere lo strapotere di un Arturo «arrabbiato», come abbiamo detto prima, anche per la magra figura fatta la settimana prima ai campionati europei. Carletto si è trattenuto a lungo sulla punta nord di San Nicola e, con insolita modestia, ha abbandonato le consuete vertiginose immersioni in alti fondali, per razzolare consciamente alcuni scogli battuti dalla risacca, alla ricerca di quei cefali che certo non sono la sua preda favorita.

Massimo Scarpati, freschissimo campione

COSE 'E PAZZI AI CAMPIONATI DI SOCIETA'

SERVIZIO FOTO LUCIO COCCIA

nuzzi, Iurincic e Stenghel.

Ma veniamo alla gara. Superate non poche difficoltà organizzative — dovute sia alla imponenza della manifestazione, sia alle difficoltà create da una parte dei pescatori locali (ma di questo parleremo più avanti) — Claudio Ripa, autorevole direttore di gara, ha aperto le ostilità alle 0830 di domenica: campo di gara le due isole di San Nicola e Caprara. Luogo scelto per il via il centro del canale fra le due isole, dove le 47 imbarcazioni erano state trainate da barche a motore; a bordo di ogni imbarcazione vi erano solo i tre componenti delle varie squadre e, dal momento che il regolamento prevedeva che solo due atleti per squadra potessero stare in acqua contemporaneamente, il terzo doveva obbligatoriamente fare da rematore. Inoltre, ogni squadra aveva la possibilità di chiedere un solo spostamento al traino di barca a motore. Appena dato il via, quindi, si è visto l'insolito spettacolo di subacquei attrezzati di tutto punto, già con la muta addosso, spingere freneticamente sui remi per recarsi sul posto prescelto.

Pur essendo il campo di gara abbastanza ampio, la maggior parte delle squadre si



d'Europa, appariva sconcolato e tranquillo. Al termine della gara, quando gli chiedevamo ragione del deludente decimo posto conquistato per il suo nuovo circolo, il CN La Pietra di Napoli, filosoficamente diceva: «Non c'è niente da dire, è stata una giornata così; siamo andati nei posti che sapevamo buoni e il pesce non c'era. E poi», aggiungeva, «voi giornalisti sarete contenti: fa più notizia un Massimo Scarpati che non vince». Una frecciatina a scoppio ritardato, perché, a quanto pare, dopo la sua vittoria al Gran Premio di Ustica dello scorso anno ci saremmo resi colpevoli di «lesa maestà», avendo scritto più o meno così: «la solita scontata vittoria di Scarpati». La verità è che non siamo felici se Massimo perde; ma non è certo colpa nostra se, diventato il Merckx della subacquea, le sue vittorie appaiono ormai a tutti scontate. Certo è che ormai, vinca o non vinca, Massimo Scarpati la qualifica di più grande subacqueo italiano di tutti i tempi se l'è conquistata.

Di buon livello la gara dei tre del Muscarello di Milano, capitanati da un Poggi sempre su standard elevati: una formazione che si è sempre ben comportata in que-



Qui a sinistra: Santoro in piena azione... ai remi. Sotto, a sinistra: Carlo Gasparri con il carniere che ha assicurato alla sua squadra, la Teseo Tesei di Portoferraio, il secondo posto; a destra: Massimo Scarpatì, fresco campione d'Europa, con i suoi compagni di squadra Ciniglio (in muta) e Trisolini. Nella pagina a fianco, Ripa al peso e la targa FIPS assegnata ad Arturo Santoro.



sta gara, avendo ottenuto una vittoria nel 1972, un secondo posto nel 1973 e il terzo in questa edizione. Regolare anche il comportamento dei tre « romanini »: Moretti, Camporini e Candela, i quali, ormai, costituiscono un terzetto assai affiatato che riesce sempre a ben figurare nelle gare a squadre (vedi Trofeo Mondo Sommerso).

Per il resto, lasciamo parlare la classifica: a dimostrazione di un certo equilibrio generale (caratteristica di questa competizione), si può osservare come nello spazio di poche centinaia di punti si trovino spesso cinque o sei squadre. Piuttosto c'è da segnalare come, forse per inesperienza, molti concorrenti siano incappati nella penalizzazione, prevista per le prede inferiori del 25 per cento al peso limite dei 300 grammi: cioè quelle inferiori a 225 grammi.

Dopo cinque ore e mezza di competizione, il segnale di chiusura trovava i concorrenti sparpagliati sul grande campo di gara: i più vicini a San Domino rientra-

vano a remi, i più lontani trainati a gruppi dalle barche a motore. Intanto, presso il « Pirata » era stato già allestito il recinto per le operazioni di pesatura e anche il tavolo per la premiazione: motivo di tanta rapidità il fatto che la maggior parte dei concorrenti doveva imbarcarsi sulla nave che salpava alle 18. In fretta e furia si è dato inizio al peso del pescato.

Al responso della bilancia, la vittoria del Daunia Sub di Foggia risultava ancora più schiacciante di quanto si immaginasse: un punteggio più che doppio rispetto al club secondo classificato (il Teseo Tesei di Carlo Gasparri) e un bel carniere di 25 prede, in cui spiccavano due belle orate di oltre 2 chili l'una. Per Santoro si tratta del terzo titolo conquistato in questa stagione dopo la vittoria nella prova nazionale di qualificazione (che ha sostituito il vecchio campionato di seconda categoria) e dopo il campionato assoluto di Pantelleria.

Curioso e insolito il destino della preda più grossa dei campionati: un dentice di

2,800 kg che è stato presentato al peso... da due squadre: Murena Talsano Taranto e Tergeste Sub Trieste. Il fatto è che il malcapitato era stato arpionato da un componente l'équipe di Taranto, il quale, però, l'aveva poi perso mentre lo sfilava dall'asta. Sul pesce ormai moribondo si avventava un triestino che sommozzava a pochi metri di distanza. A chi assegnarlo? Claudio Ripa salomonicamente così sentenziò: « Il pesce è preso quando è in barca; ma l'altro concorrente non rispettava la distanza dei 30 metri. Pertanto la preda non viene assegnata a nessuno. Andate con Dio e da buoni fratelli dividetevi il dentice (a tavola) ». E così fu.

A parte questo episodio già abbastanza insolito, al peso sono successe « cose 'e pazzi » che meritano racconto e commento. Si era a metà della pesatura quando sorgeva una disputa per il possesso del pesce pescato (che appartiene all'organizzazione, ma che, per tradizione, viene regalato a opere assistenziali o alla cooperativa dei

pescatori locali). Se lo contendevano « autorità » locali e « autorità » provinciali: fatto sta che si è scatenato un putiferio, che sfociava poi nella tentata « aggressione » ad alcuni subacquei che, interessati alla classifica, avevano avuto il torto di dire che, per litigare, le « autorità » potevano anche aspettare la fine del peso.

Nel frattempo, ed erano passate circa due ore dalla fine della gara, ecco giungere, fra la sorpresa generale, i tre del Nettuno Sub Cecina: Calò, Bianchi e Ceccanti, che solo allora erano riusciti a raggiungere terra a remi, dal momento che le barche che dovevano trainarli se li erano « dimenticati » in mezzo al mare. A questo punto è scoppiata l'ira di Claudio Ripa che, nel più ortodosso dialetto partenopeo, informava il mondo che si era rotto i c... di questa gente, che era ora di finirli di accapigliarsi per un pesce e che non stava né in cielo né in terra che si potessero lasciare dei concorrenti in mare, tanto più che alcuni barcaioi erano stati profumatamente pagati proprio per svolgere questo compito. Fatto sta che del recupero di altri eventuali « naufraghi » si occupava lo Skipper dei carabinieri.

Come Dio vuole, si arriva alla conclusione delle operazioni di peso, si stila la classifica e si inizia la cerimonia della premiazione. Sono già scrosciati gli applausi per i vincitori del Daunia Sub, Arturo Santoro, Salvatore Capitelli e Tommaso Di Capua, per Gasparri, Giulianetti e Montaruli del Teseo Tesei di Portoferraio buoni secondi, per i tre del milanese Muscariello terzi, per quelli del Gorgona Club quarti e via così... quando ecco farsi largo fra la folla altri tre grondanti subacquei: sono Portioli, Ansaloni e Curti del Sesto Continente di Reggio Emilia. A Portioli tremano le labbra dalla rabbia quando, con un fair play davvero notevole, domanda chi deve ringraziare per essere stato abbandonato in mare per quasi tre ore: e getta sulla bilancia un carniere che vale 4650 punti e il diciassettesimo posto in classifica.

A questo punto sorgono spontanee alcune considerazioni. Non è la prima volta che alle Tremiti si verificano episodi spiacevoli e, comunque, ogni volta che c'è da organizzare una gara subacquea vengono a tutti i capelli bianchi (ne sappiamo qualcosa anche noi e il Club Vacanze, che qui abbiamo organizzato un Trofeo Mondo Sommerso). A parte il già riferito episodio dell'assurda disputa per il pesce, c'è l'eterno problema delle barche, che anche in questa occasione non ha mancato di agitare la vigilia con una esasperante altalena che ha reso insonni le notti degli organizzatori: le barche non ci sono — le barche ci sono — ve le diamo se ci date tanto — non ve le diamo più — ve le diamo se ci date tanto di più — e vogliamo 2000 lire per remare — e poi daccapo: le barche non ci sono eccetera. Insomma, un atteggiamento assurdo. Si tratta, ci teniamo a precisarlo subito, di una piccola minoranza, ma che coinvolge il buon nome di tutti gli isolani. Si tratta di una minoranza che senza dubbio non merita un campione come Arturo Santoro. Non è esagerato affermare

LA CLASSIFICA

	Prede	Punti
1. Daunia Sub Foggia (Salvatore Capitelli, Arturo Santoro, Tommaso Di Capua)	25	23.930
2. Teseo Tesei Portoferraio (Carlo Gasparri, Natale Giulianetti, Antonio Montaruli)	15	11.300
3. Muscariello Milano (Carlo Poggi, Enzo Mansueto, Fausto Lavadas)	15	10.240
4. Gorgona Club Pisa (Piero Landucci, Mauro Ulivieri, Fabrizio Bianchi)	10	9260
5. Tirreno Sub Roma (Ernesto Camporini, Gian Carlo Candela, Roberto Moretti)	11	8610
6. Associazione Sub Genova (Renzo Capelli, Leonardo Di Palo, Umberto Tonini)	9	6740
7. CiCaSub Mares Bogliasco (G. Battista Marsano, Ervino Marchich, Luigi Borzese)	8	6280
8. Mari Sub Palmi (Antonio De Bruno, Franco Albagnara, Domenico Tedesco)	5	5820
9. 4 SLT La Torretta Savona (Giovanni Janis, Basilio Norcini, Alessandro Briano)	7	5785
10. Circolo Nautico La Pietra Napoli (Massimo Scarpati, Antonio Ciniglio, Paolo Trisolini)	6	5660
11. CiCaSub Portuali Livorno (5) 5220; 12. Arpioni Ionici Taranto (6) 5040; 13. Circolo Subacquei Torino (5) 4890; 14. USS Dario Gonzatti Genova (6) 4880; 15. Circolo Sub Valbruna Cattolica (5) 4830; 16. Circolo Subacqueo Nettuno Sub Cecina (6) 4780; 17. Associazione Sesto Continente Reggio Emilia (4) 4650; 18. Goggier Club Milano (4) 4535; 19. Club Subacqueo Sestri Levante (5) 4225; 20. Cormorano Sub Cosenza (6) 3580; 21. Golfo dei Poeti La Spezia (5) 3450; 22. Circolo Sub Follonica (4) 3110; 23. CiCaSub Garibaldi Livorno (4) 2980; 24. Circolo Tergeste Sub Trieste (3) 2680; 25. Canottieri Irno Salerno (5) 2540; 26. CiCaSub Catania (3) 2380; 27. Sub Tridente S. Caracchini Pesaro (2) 2380; 28. Legg. Navale Italiana Napoli (3) 2320; 29. Circolo Pesca Livorno (3) 2240; 30. CAS Talassocrate Siracusa (2) 1810; 31. Sub Delphinus Ravenna (2) 1600; 32. CESAS Catania (1) 950; 33. SS Brutium Fuscaldo Marina (2) 925; 34. Circolo Sub Mantovano (1) 760; 35. Cormorani Milano (2) 690; 36. Bernardi Firenze (1) 600; 37. Aleardi Milano (1) 320; 38. Associazione Subacquei Senesi (1) 300.		
Seguono non classificati: Murena Talsano Taranto; Bolzano Sub - Sporttaucherclub Bozen; Centro Nuoto Torino; CIA Sub Foggia; Forli Sub; Massimo D'Asta Napoli; Sub Faenza; CiCaSub Pescara; Sub Brescia.		



che, se non si troverà una soluzione per eliminare questi elementi di malessere, difficilmente le Tremiti riusciranno ad inserirsi meglio nel contesto del turismo marinaro italiano, almeno in quello legato all'agonismo subacqueo: e questo, in definitiva, andrà a scapito degli stessi locali.

Concludendo, riteniamo che questo campionato per società, cui giustamente la Fips annette grande importanza, andrebbe maggiormente valorizzato: come periodo di effettuazione, come durata (non sarebbe male disputarlo su due giornate, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà organizzative) e anche come luogo di svolgimento; un luogo, cioè, che sia più facilmente accessibile e che offra infrastrutture adeguate a una manifestazione di tanto impegno. Stavolta alle Tremiti c'è voluta tutta l'abilità diplomatica e l'esperienza di Claudio Blasi, di Luigi Castellazzi, di Claudio Ripa e di tutti gli altri collaboratori. Ma sarebbe imprudente continuare a fidare sulla « stelzone » che aiuta gli audaci.